



N°. 470

9 maggio 2020

## NON VIVRAI DI SOLO INPS

di Giovanni Palladino

*Nel 2000 (sono già passati 20 anni!) Flavio Felice ed io scrivemmo un libro con il suddetto titolo, edito dal Sole-24 Ore. Dedicammo il libro “ai nostri figli e nipoti con la speranza che possano sfruttare come opportunità l’inevitabile avarizia dell’Inps nel 21° secolo”.*

Fummo motivati a scriverlo per responsabilizzare i lavoratori a difendersi con la previdenza privata per affrontare un futuro ben diverso da quello “garantito” da personaggi come:

- Giacinto Militello, Presidente dell’Inps, che il 14 febbraio 1987 disse: *“Gli scenari di crollo del sistema pensionistico pubblico sono senza fondamento. I pensionati del 21° secolo possono stare tranquilli”;*
- Laura Pennacchi, Sottosegretario al Tesoro, che il 5 settembre 1998 disse: *“Con gli interventi assunti dal 1992 al 1997 si realizza la stabilizzazione della spesa per le pensioni. Non c’è bisogno di altre riforme”;*
- Massimo D’Alema, Presidente del Consiglio, che il 29 dicembre 1999 disse: *“Per le pensioni non c’è emergenza”.*

Riportiamo qui di seguito la nostra “Premessa” al libro.

*“Luigi Sturzo, nel suo libro “La mia battaglia da New York” edito da Garzanti, scrisse una verità spesso violata da tanti governi, in Italia e all’estero: ‘Anche in politica non durano a lungo l’equivoco, la menzogna e l’inganno. Dire la verità ed educare il popolo alla verità è il primo dovere di un governo democratico che si rispetti’.*

In tema di pensioni, l’equivoco, la menzogna e l’inganno hanno dominato in Italia per circa un quarto di secolo:

- *l’equivoco che il sistema di previdenza sociale debba pensare a tutti, anche ai ‘liberi e forti’, che hanno invece il dovere di non dipendere del tutto dallo Stato assicuratore;*
- *la menzogna che i pensionati del 21° secolo potranno stare tranquilli, perché il sistema sarà solvibile;*
- *l’inganno di un sistema previdenziale iniquo, perché dà poco a tanti e tanto a pochi.*

*Ma la verità sta per arrivare e non sarà bella da vedersi. Come naturale conseguenza, altro discredito cadrà su di una classe politica e sindacale, che non ha saputo governare e gestire uno dei problemi più importanti per una società avviata nei prossimi decenni verso un rapido invecchiamento.*

*Tuttavia l’obiettivo di questo libro non è distruttivo, di pura e semplice critica, ma è costruttivo, come si può capire dalla speranza espressa nella dedica fatta ai nostri figli e nipoti. Ma crediamo che non si possa costruire bene, se prima non si chiariscono gli errori di chi ha costruito male. Nei primi due capitoli parliamo di questi errori. Nel terzo capitolo spieghiamo perché il titolo di questo libro va considerato più come un’opportunità che non come una minaccia.*



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



*In fine proponiamo un risarcimento fiscale ai giovani di oggi danneggiati dagli statalisti di ieri. L'auspicio è che i governanti liberali di domani possano realizzarlo.*

*È tempo di capire che, senza un sistema economico sano, i giusti e sacrosanti concetti della solidarietà e della giustizia sociale restano privi del necessario sostegno, del loro "ossigeno". In materia pensionistica l'equivoco, la menzogna e l'inganno sono nati dalla pretesa che lo Stato potesse garantire tutti, sia i deboli che i forti, senza calcolare che questa pretesa ha costi insostenibili, non solo di tipo finanziario, ma anche e soprattutto di tipo morale. L'Italia, dal 1969 al 1992, si è purtroppo allontanata da un saggio consiglio scritto nel famoso Rapporto Beveridge del 1942, considerato come il testo-guida del Welfare State moderno: 'Lo Stato sociale non deve soffocare gli incentivi, le opportunità e il senso di responsabilità dei lavoratori, ma piuttosto deve incoraggiare gli sforzi individuali per conseguire un livello di vita superiore ai livelli minimi garantiti dalla previdenza sociale'.*

*L'errore è stato quello di far credere che, insieme ai livelli minimi (cioè gli importi pagati ai lavoratori con stipendi bassi), la pensione pubblica potesse garantire anche i livelli medi e massimi. È un inganno non solo finanziario, ma anche culturale, combattuto senza successo da Luigi Sturzo. Nel suo Appello del 1919 a tutti gli uomini liberi e forti erano già contenuti i semi della cultura della responsabilità individuale da opporre alla diseducante e costosa garanzia dello Stato "tuttofare".*

*L'inevitabile crisi di questo tipo di Stato dovrà presto dare il via alla previdenza privata da parte dei "liberi e forti", per integrare la previdenza pubblica, che più di tanto non potrà dare. Non sarà affatto l'inizio dello smantellamento del Welfare State, ma l'inizio di un sistema di protezione sociale più sano e sicuro per chi continuerà a dover dipendere dallo Stato. Una dipendenza, è il nostro auspicio, riservata nel tempo a un numero via via decrescente di italiani".*

Sono passati 20 anni da questo nostro auspicio, ma ancora non si vede l'alba del necessario cambiamento. Anzi, la situazione è peggiorata, perché nel frattempo i "liberi e forti" sono diventati meno liberi e meno forti. La devastante cultura ostile al mondo dell'impresa privata ha reso tutti più deboli. Come si può essere "liberi e forti" in presenza di una pesante burocrazia e di un livello proibitivo – non riscontrabile in altri paesi sviluppati – di tasse e contributi sociali? La corruzione, l'evasione fiscale e l'evasione contributiva si possono combattere solo con una burocrazia che sia di vero servizio all'impresa e con un sistema fiscale e contributivo che non sia di incentivo all'evasione.

Con gli enormi danni causati dal Covid-19 lo Stato è ora chiamato ad un intervento di sostegno straordinario, solo in parte a fondo perduto. Nel lungo termine (molto lungo) potremo coprire il forte (e necessario) aumento del debito pubblico con il maggiore lavoro dell'iniziativa privata e dell'impresa privata. Sarà un lavoro maggiore solo se verrà liberato dai tanti vincoli ed errori del passato. Sperare nel contributo dello Stato imprenditore è una grande e pericolosa illusione.



Condividi su Facebook

